

TV 577

## Villa Condulmer, Maderni, Cervellini, Bellio

Comune: Silea  
Frazione: Cendon  
Via Alzaia, 8/ 10

Irrv 00000079 Ctr 105 SE



In una delle quattro mappe pergamenacee del primo catastico delle suore del convento di Santa Chiara di Venezia, redatto nel 1564 (Sartor, 1992), sul luogo dove oggi sorge la villa, lungo l'alzaia del Sile, tra la chiesa di Cendon e villa Seles, Fanio, Cervellini, è già presente una costruzione, raffigurata di dimensioni più cospicue rispetto alle altre. L'origine dell'edificio tuttavia, potrebbe essere ancora più antica e risalire forse alla seconda metà del XV, ma tali notizie tramandate ad vocem non hanno trovato ancora conferma documentaria.

Nell'estimo del 1713 il complesso risulta di proprietà del nobile Marco q. Domenico Condulmer, ma già il 18 maggio 1724 si registra l'acquisizione, per diritto di prelazione, da parte dei nobili Alvise Maderni e fratelli di Venezia (Sartor, 1992). Il 1 aprile 1798 si registra l'atto di donazione (Archivio privato Cervellini di Cendon) dell'intera cospicua proprietà che «Paolina fu Simeon Vettorelli, vedova del signor Antonio Maderni» effettua a favore di «mons. Ferdinando Tarma, pievano di San Pantaleone di Venezia, Conservatore della Bolla Clementina, Canonico di San Marco e Vicario Ducale, col quale dimorava dal 1773» (Sartor, 1992). In tale occasione vennero eseguiti delle tavole disegnate a colori - importante documentazione storica - che descrivono minuziosamente, in pianta ed in alzato, tutti i numerosi fabbricati costituenti il complesso alla fine del XVIII secolo.

Nel 1819 l'edificio viene acquistato dalla famiglia Cervellini che, divenuta già proprietaria di villa Seles, Fanio, Cervellini, lo utilizza come struttura di servizio della vicina dimora padronale.

Attualmente il lungo fabbricato, nuovamente convertito ad uso abitativo, risulta frazionato in tre proprietà, situazione che ne impedisce una corretta lettura unitaria.



Osservando la raffigurazione assonometrica del 1798 si rileva come l'edificio abbia ben conservato l'assetto settecentesco ad impianto simmetrico e tripartito. La porzione centrale della lunga facciata è segnata dalle tre tradizionali aperture centinate sovrapposte, con il portale centrale sormontato da cimasa modanata al piano terra e tre poggiali a sbalzo al primo piano, di cui oggi rimane solo quello centrale. Il manufatto risulta inoltre concluso da due volumi simmetrici, sporgenti ai lati dell'edificio, che ospitavano ciascuno un vano scala e di cui oggi si conserva quello a ovest.

Il disegno rende evidenti anche le importanti trasformazioni apportate all'edificio nel corso del XIX secolo. A tale periodo risale la realizzazione dell'anomala loggia al piano terra, chiusa verso sud e aperta sui due fronti laterali mediante passaggi ad arco centinato; la pavimentazione in acciottolato, conservata, conferma l'utilizzo del fabbricato come adiacenza di servizio, scuderia e granaio, della vicina villa Seles, Fanio, Cervellini. Sempre ottocentesca è la realizzazione del sottotetto, diminuendo l'altezza originaria del primo piano e creando lo sfalsamento dei piani ora leggibile in facciata.

Attualmente l'edificio, ancora costituito da un lungo e squadrato parallelepipedo sormontato da una grande copertura a padiglione, risulta restaurato nel solo settore orientale (proprietà Bellio); molto interessante si dimostra, tuttavia, anche il settore occidentale che conserva un assetto esente da grosse alterazioni strutturali e la superficie muraria, rifinita con il marmorino antico solcato dalle tradizionali fasce decorative orizzontali.

Pianta ed alzato della villa nelle tavole a colori del 1798 (da: Sartor, 1992)

Veduta del settore orientale della villa (L.S. 1998)

